

LA CITTÀ CHE NON TUTTI SANNO «Padova che bella! Ve la racconto io»

Domani esce il divertente libro di una mantovana. E ci dice: «101 cose che dovete fare qui almeno una volta nella vita»

di **Simonetta Zanetti**

Paola guarda Padova con gli occhi dell'amore, un sentimento giovane e fresco che ancora si nutre di stupore ed entusiasmo, così lontano da quel sentire logoro e costantemente infastidito tipico di un matrimonio di vecchia data che caratterizza il rapporto della maggior parte dei padovani con la città.

Del resto, Paola Tellaroli, mantovana classe 1986, Padova l'ha "scelta": inizialmente solo per preparare la tesi - dopo essere rimbalzata tra Milano e Bologna per la laurea in biostatistica -, ma decidendo in seguito di puntare su un dottorato al tempo incerto, sempre qui, sebbene le università di Inghilterra, Belgio Australia le avessero già aperto la porta. Insomma, un rapporto irrazionale e istintivo come l'amore stesso che l'ha spinta a dedicare alla città addi-

rittura un libro "101 cose da fare a Padova almeno una volta nella vita" in uscita domani (Newton Compton 14,90 euro) inserendo un tassello "imprevisto" in una collana di successo, che fino ad oggi aveva curiosato solo nelle città più blasonate. «Questo libro è dedicato a tutte le persone che sottovalutano o non conoscono una realtà così ospitale, bella e stimolante. Cercherà di darvi qualche motivo per innamorarvi di questa città» scrive nella prefazione Paola, ancora meravigliata dal fatto che in giro per l'Italia Padova sia una città pressoché sconosciuta, di cui non si sente mai parlare, a parte per Sant'Antonio. «Per questo un giorno ho scritto alla Newton chiedendo loro di fare una guida anche per Padova e loro mi hanno risposto: ottima idea, fallo tu!». Da qui è cominciata la caccia alle notizie, tra storia e detti, usanze e curiosità con una consapevo-

lezza crescente, che si è fatta certezza solo quando, qualche giorno fa, è stata ufficializzata la data della pubblicazione. Incredibilmente, sostiene Paola a chi dubita che in città possano esserci più di una manciata di cose interessanti da fare, ha dovuto lasciar fuori un sacco di idee e consigli. «I genitori dei miei amici hanno cominciato a darmi i libri» racconta Paola «ho parlato con la gente e verificato i racconti con i miei "vecchietti di fiducia". Tra loro c'è un signore che, ogni volta che ti vede guardare qualcosa, te ne racconta la storia. Un pozzo di conoscenza. Finché, un giorno, mentre chiacchieravamo, l'ho "fregato": sapevo alcune cose che lui ignorava». Ed ecco quindi la città vista con gli occhi Paola, uno scricciolo con due occhi azzurri grandi così, che ama l'India e potrebbe vivere a Bruxelles, ma ha scelto di fermarsi a Padova, giudicandola accoglien-

te laddove per altri potrebbe essere soffocante, a misura d'uomo invece che provinciale: «Ne sono rimasta affascinata: è una città schietta e genuina, lontana dagli stereotipi, c'è quella familiarità che si respira nei grandi paesi, dove il tabaccaio e il cassiere ti riconoscono» spiega «anche se, bisogna dire, che gran merito della sua vitalità va agli studenti che organizzano un sacco di cose. Senza di loro è un po' moscia, come testimoniano le serate d'agosto». Tutto bello? Sì se i difetti sono i bar che chiudono presto «come altrove, del resto» e le targhe commemorative affisse «anche quando cambiano le grondaie». «Quello che guadagno lo metto via, che domani non si sa cosa succederà» conclude sognando le Lonely Planet «anche se temo di aver lavorato per amor di popolo». Comunque vada, un'avventura impensabile, vissuta grazie all'insospettabile Padova. Abbastanza per pagare gli scettici.



Paola Tellaroli, qui e a destra

PAOLA TELLAROLI

«Sono rimasta affascinata dalla vostra genuinità anche se senza gli universitari la vita sarebbe un po' moscia. E poi quelle targhe...



IN CENTRO STORICO

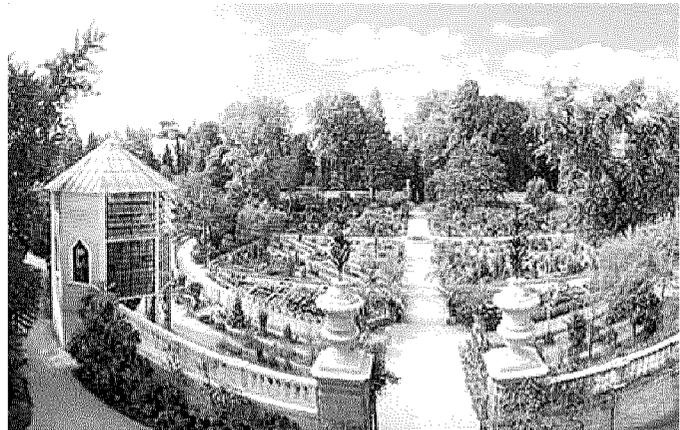
I misteri della strada avventurosa



■ ■ Si dice che George Lucas, padre della saga dedicata a Indiana Jones, l'archeologo più famoso del globo, si sia ispirato a Giovanni Battista Belzoni, il pioniere nato a Padova nel 1778 al quale la città ha intitolato una via.

ORTO BOTANICO

Alla ricerca della palma di Goethe



■ ■ La pianta più antica conservata all'Orto botanico di Padova è la palma di Goethe, piantata nel 1585 e ora conservata in una serra ottagonale. Anche se dai suoi dodici metri di altezza non si direbbe, si tratta di una pianta nana.

SUGGERIMENTI DALLA REDAZIONE

Dall'Appiani ai lucchetti Luoghi, suggestioni, storie

Anche noi, in redazione, ci siamo fatti questa domanda: c'è una cosa che assolutamente va fatta a Padova almeno una volta? Una cosa che ci piacerebbe far fare ad un amico che viene da una città lontana a trovarci, per esempio? Ed ecco cosa ci è venuto in mente...

Lo stadio Appiani. Ci hanno giocato i panzer di Rocco; oggi vedi pezzetti di tribuna, ma se ci entri ti sembra di respirare la Padova degli anni Cinquanta, quando c'erano i cartelloni pubblicitari del Cynar e della Valsport, arrivavano il Milan e la Juve, c'era la Fossa dei Leoni e guardavi le partite buttando l'occhio sulle cupole del Santo. (Leandro Barsotti)

Portare un fiore alla coppia gay del '500. Ai tempi di Obama, Hollande e Lady Gaga è più facile, ma essere una coppia omosessuale nel '500 non doveva essere proprio una passeggiata. Eppure Gabriele Falloppio (anatomista, lo scopritore delle "tube") e Melchiorre Guilandino (rettore dell'Orto Botanico) vissero insieme e si amarono perdutamente. Sono sepolti insieme nel chiostro della Magnolia al Santo: è bello ogni tanto portare un fiore a questi pionieri della libertà. (Claudio Malfitano)

Cercare una chiesetta medievale e trovare Tir. Può capitare di trovarsi una sera in zona industriale a cercare la chiesetta di San Clemente. Edificio sconosciuto, decisamente suggestivo, utilizzato per spettacoli teatrali e concerti. Poco lontano, subito dopo il curatissimo sagrato e il prato inglese perfettamente tagliato, si trovano i camionisti turchi, in at-

tesa. E si sente buon profumo di kebab. (Alberta Pierobon)

Shakespeare in via Accademia. La targa è lì, da sempre. Sulla testa di chi passa, esce dal Liviano, entra in aula studio, va verso il Verdi. «Per il grande desiderio che avevo di vedere / la bella Padova, culla delle arti sono arrivato...». Il bardo, atto I scena 1. Gli anglo-americani, spesso, conoscono la città grazie alla "Bisbetica domata". (Ernesto Milanese)

Un bacio sul ponticello tra le riviere. I primi lucchetti dell'amore in salsa padovana, sull'onda del libro *Ho voglia di te* di Federico Moccia, sono comparsi sul ponticello di ferro tra riviera Mussato e riviera San Benedetto. Un bacio o un abbraccio con vista Specola, forse, sono emozioni da provare nella città. (Enrico Ferro)

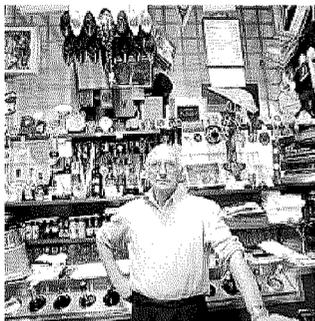
Un giro per via Anelli: per non ripetere l'errore. È stato per anni un "buco nero". Nato come residenza per studenti, il Complesso Serenissima è diventato con il tempo una specie di vaso di Pandora: prostituzione, spaccio, violenza, rabbia. Lo sgombero definitivo di via Anelli è stato un successo per l'amministrazione comunale sul fronte dell'integrazione. Ma passeggiare per quella strada il cui nome è ormai famoso in tutti il mondo (così come quel muro... che non c'è) può aiutare a comprendere gli errori da non ripetere mai più. Errori conseguenze dell'indifferenza, della speculazione, della stupidità. (Paolo Baron)



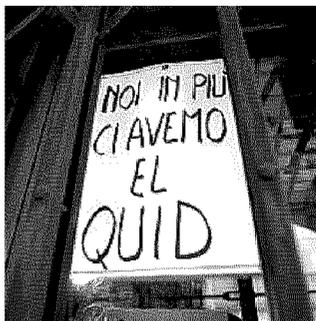
**A VOI COSA VIENE IN MENTE?
SCRIVETELO NEL SITO**
www.mattinopadova.it

I LUOGNI

Da Mario alla Polonia, senza dimenticare lo spritz



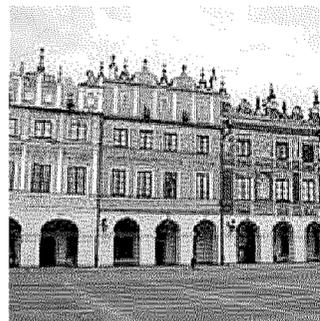
Mario, storico titolare del bar al Bo
Solo qui si può bere il "Polifonico",
la bevanda dei goliardi



Uno dei cartelli che capeggia allo Stizzeri
in via Battisti e che annuncia le Pasquinate alla padovana



Si impara l'inglese a suon di spritz
con il Charlie Moxon Meetup: l'aperitivo si prende in inglese con Charlie



Zamosc, la città ispirata a Padova,
costruita in Polonia da Jan Zamoyski
che nel Cinquecento studiò al Bo

Anche Indiana Jones è «nato» qui

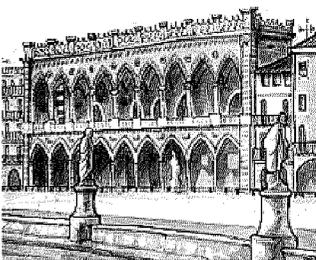
La curiosità cinematografica: l'archeologo di Lucas è ispirato al nostro Belzoni

Ci sono il Pedrocchi, la cattedra di Galileo, la Specola, il Bo, i papiri, il mercato e, ovviamente, gli spritz. Ma anche gli "spuncioti" che, come dice l'autrice, «i vostri piatti tipici suonano come una lingua straniera». Tutto quanto fa Padova, per guidare turisti e studenti tra storia e leccornie e per aiutare i padovani a rispolverare curiosità e credenze rimaste sepolte sotto la polvere del tempo e del disinteresse. Ecco alcune curiosità.

Percorrere la via di Indiana Jones. Tutti conoscono la Cappella degli Scrovegni, Sant'Antonio e la Specola, ma in pochi sanno che l'eroe di George Lucas sarebbe nato proprio a Pa-



**101 COSE
DA FARE A
PADOVA**
ALMENO UNA VOLTA
NELLA VITA



dova. Sembra infatti che il celebre regista si sia ispirato proprio all'archeologo Giovanni Battista Belzoni, nato in centro storico nel 1778, nella via che ha preso il suo nome, per dare forma a Indiana Jones.

Colorarsi la giornata leggendo le Pasquinerie di Stizzeri. Ci sono i panini della Zita, gli "spunceti" della Folperia, le pizzette di Orsucci, ma non finisce qui. Defilato e curioso lo Stizzeri, ortofrutta gestito dalla famiglia Spampinato che, come dice il cartello «ha quel quid in più, modestamente parlando». Daniele mantiene la tradizione di famiglia appendendo sulla vetrina le Pasquinerie del giorno, ovvero delle satire,

spesso in versi, come quelle che si leggono sulla statua di Pasquino a Roma, città di origine della famiglia Spampinato. Tra le particolarità: anche una sorta di ricettacolo delle chiavi perse. Si dice sia una garanzia per gli smemorati della zona.

La gemella. Tra le curiosità, infine, l'esistenza della gemella di Padova in Polonia. Si narra, infatti, che nella seconda metà del Cinquecento, lo studente polacco Jan Zamoyski, tornato in patria dopo aver studiato al Bo, abbia costruito Zamosc, ispirandosi alla città del santo, da cui era rimasto affascinato. Padovano il progettista, Bernardo Morando, italiani i muratori. (si.zan.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.